

# Cronache di Archeologia

Estratto

---



40  
2021

Rivista dell'Università di Catania

## Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

*Direttori:* Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

*Responsabile di redazione:* Marco Camera

*Comitato di redazione:* Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

*Comitato scientifico:* Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, İzmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, İzmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

# Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Henri Tréziny (1948-2021) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 7   |
| CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986 .....                                                                                                                                                                    | 11  |
| MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello .....                                                                                                                                                                                                                                   | 35  |
| MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica .....                                                                                                                                                                      | 51  |
| ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 <sup>th</sup> -6 <sup>th</sup> c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Limena at Perachora as a case study .....                                                                                  | 61  |
| ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone .....                                                                                                                                                                                                            | 103 |
| CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina .....                                                                                                                                                                                                                 | 121 |
| ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche .....                                                                                                                                                                                    | 143 |
| LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021 ..... | 173 |
| VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica .....                                                                                                                                                                | 219 |
| FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa .....                                                                                                                                                                                                     | 257 |
| GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto? ....                                                                                                                                                                                       | 281 |
| HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali .....                                                                                                                                                                                                                               | 297 |

|                                                                                                                                                                                                                         |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018 ..... | 311 |
| ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita .....                                                                             | 387 |
| SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica .....                                                             | 407 |
| MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento .....                                                                               | 435 |
| MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica .....                                                                             | 461 |
| CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum" .....                                                                                                    | 477 |

Estratto

## Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986

Cecilia Guastella

### Premessa

Questo contributo presenta nuovi dati utili per la conoscenza del territorio di Piana degli Albanesi (Sicilia), desunti dallo studio delle ceramiche rinvenute nella Grotta del Garrone e oggi custodite al Museo Archeologico A. Salinas di Palermo. I materiali ceramici, raccolti durante recuperi di superficie effettuati nel 1986 da Giovanni Mannino, allora assistente agli scavi della Soprintendenza Archeologica di Palermo, costituiscono un dato preliminare che favorisce un inquadramento cronologico di frequentazione della grotta. La classificazione consente di proporre alcune dinamiche di insediamento e di sfruttamento del territorio in cui ricade Grotta del Garrone in senso diacronico, dalla Preistoria (Eneolitico Tardo - Bronzo Antico) sino al Medioevo (la fase più tarda è del XII sec. d.C.). Recenti ricerche svolte nel territorio dei monti della Conca d'Oro consentono oggi di gettare nuove luci sul *pattern* insediativo. Alcuni centri limitrofi di interesse storico e tratti di comunicazione, parzialmente ancora oggi rintracciabili, confermano l'importanza della zona per il raccordo tra l'entroterra e le coste della Sicilia occidentale. Lo studio dei materiali ha consentito di ragionare sulle possibili funzioni di Grotta del Garrone, in attesa di ulteriori indagini sul campo<sup>1</sup>.

1 Un ringraziamento particolare va a Giovanni Mannino, purtroppo venuto a mancare recentemente, per i suoi preziosi consigli e per avere condiviso la documentazione. Ringrazio inoltre per l'aiuto la dott.ssa Battaglia.

### 1. Il territorio di Portella del Garrone e del Monte Pizzuta

Grotta del Garrone si raggiunge da Piana degli Albanesi, percorrendo la via Odigitria in direzione nord-ovest/sud-est, dove la strada<sup>2</sup> diventa sterrata e sale su Portella del Garrone (1144 m s.l.m.), sul versante settentrionale di Monte Pizzuta, il più alto dei monti che cingono la Conca d'Oro e che a nord della dorsale di Monte Kumeta si affacciano su Monreale, Altofonte, la Valle dell'Oreto e Palermo<sup>3</sup> (fig. 1). Grotta del Garrone si pone tra Costa di Carpineto (1188 m s.l.m.) e la Riserva Naturale Orientata Serre della Pizzuta<sup>4</sup> (1333 m s.l.m.), territorio ricco di macchia mediterranea che si contraddistingue per la presenza di cavità verticali, tra cui lo Zubbione della Pizzuta, con circa 80 metri di dislivello (fig. 2)<sup>5</sup>. Adiacente alla Grotta del Garrone corre la Regia Trazzera numero trentadue del catasto delle R.T. che da Portella del Garrone raggiunge la Piana degli Albanesi. L'intera zona ha rappresentato fino al XIX secolo un passaggio d'obbligo tra l'entroterra e il mare. Monte Pizzuta, a nord di Monte Kumeta, si raccorda alla costa tramite la reggia trazzera e,

2 Questo tratto fa parte del sistema Sentiero C.A.I Italia, Masseria Dammusi-Piana degli Albanesi.

3 I monti di Palermo sono piattaforme di natura carbonatica deformate a partire dal Miocene inferiore, la cui conformazione geologica è coerente con uguale comportamento strutturale. Si estendono in un'area di circa 1.100 Km, limitata dal Mar Tirreno che comprende il territorio di Alcamo (Tp) a ovest, il versante della dorsale di Monte Kumeta a sud, il fiume Eleuterio a est. Per un approfondimento sulla natura geologica di questi rilievi si rimanda a ABATE, CATALANO, RENDA 1982, pp. 43-49.

4 FILINGERI 2014, pp. 415.

5 Il termine *Zubbione* viene dal termine siciliano *Zubbio*, cavità senza fondo. In Sicilia il termine è molto diffuso; su Monte Caltano si conoscono diversi *Zubbi*, vedi BATTAGLIA *et alii* 2020, pp. 1-17.

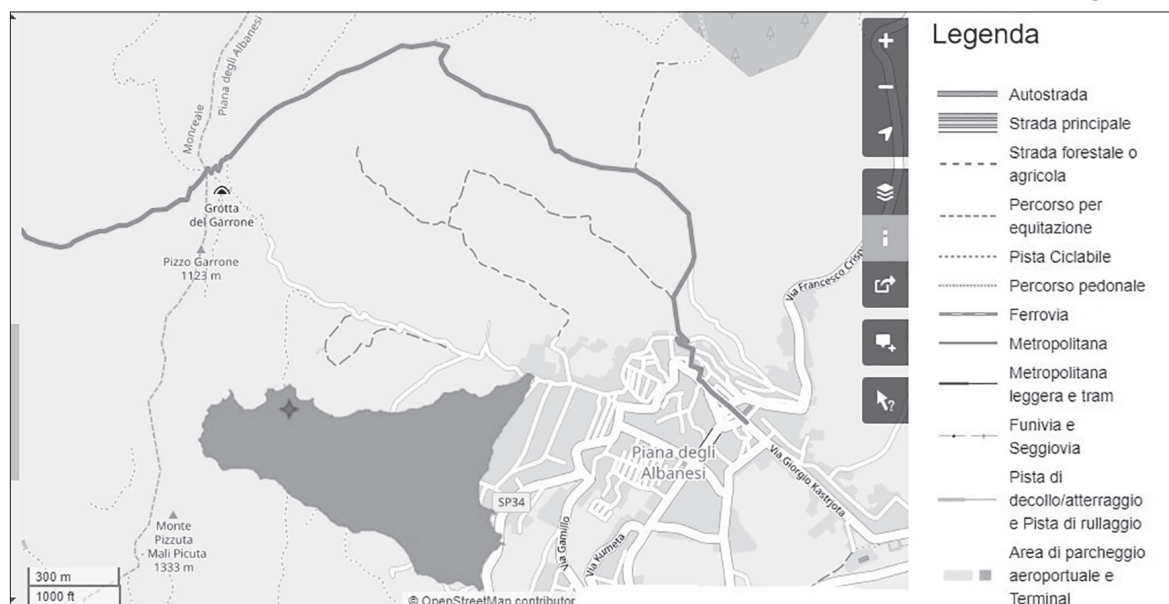


Fig. 1 - Sentiero C.A.I, tratto Masseria Dammusi - Piana degli Albanesi (da OPEN DATABASE <https://www.openstreetmap.org/>).

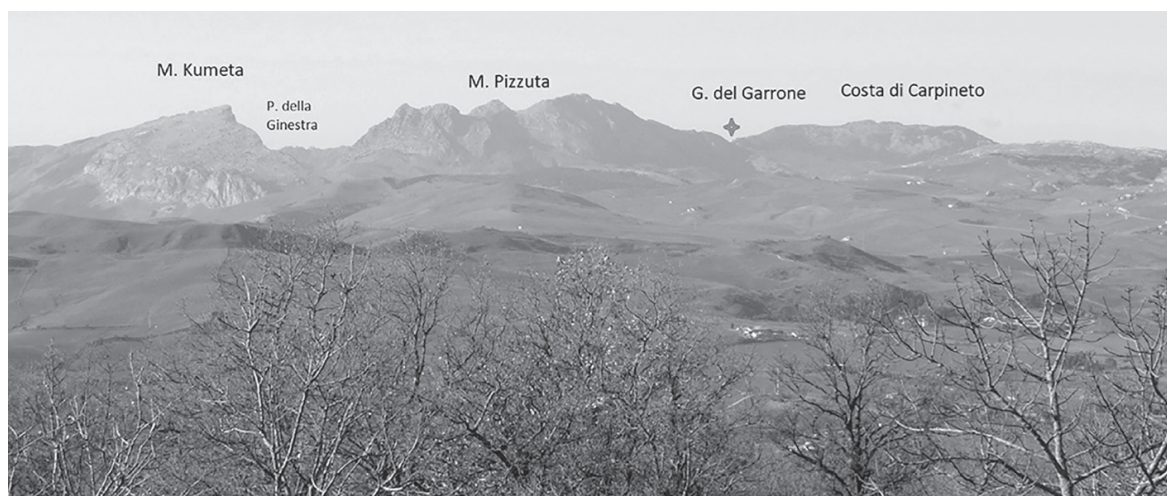


Fig. 2 - Profilo dei rilievi montuosi fotografato da Bosco Ficuzza (Febbraio 2020).

tramite una sella naturale, a Monte Iato, dove sorgeva l'antica Iaitas<sup>6</sup> (fig. 3). Il territorio è anche noto per un'ampia valle argillosa, la Valle delle Nevieri, che si apre tra le pendici nord-occidentali di Monte

Pizzuta e quelle orientali della Serra del Frassino, costituendo il luogo più freddo dei monti di Palermo, dove la neve si conserva più a lungo. Tra il XVIII e il XIX secolo furono qui realizzate alcune costruzioni in pietra utilizzate come nevieri per accumulare e conservare la neve, ancora visibili e oggi di proprietà del Comune di Palermo. La tradizionale raccolta della neve era comune fino agli inizi del Novecento. L'intero ciclo produttivo richiedeva l'impiego di operai, i *nevaioli*, che nei mesi invernali

<sup>6</sup> Su Monte Iato la bibliografia è ampia. Per un inquadramento generale si rimanda alle pubblicazioni sugli studi e le attività archeologiche condotti dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo a Monte Iato, diretti da H.P. Isler e, dopo il 2008 da C. Reusser; tra le pubblicazioni più recenti vedi ISLER 2012, pp. 91-104, ISLER 2008, pp. 134-145.



Fig. 3 - La rotabile Piana degli Albanesi - Grotta del Garrone sul traccia della trazzera n. 32 (Aprile 2019).

più rigidi, per conservare la neve accumulata nelle neviere, partivano da Piana degli Albanesi raggiungendo la Pizzuta<sup>7</sup>.

#### 1.1 Le fonti scritte su Grotta del Garrone

Grotta del Garrone, dall'arabo *Gar*, Grotta, è documentata in un eccezionale documento del 1182, la *Jarida* di Monreale (*Rollum Bullarum*), un registro dei confini delle terre assegnate da Guglielmo II all'Abbazia di Santa Maria Nuova. Lo scritto, nelle lingue araba e latina, è oggi custodito presso la Biblioteca Centrale Regionale di Palermo "Alberto Bombace". Dal testo si desume che nel XII secolo la grotta costituiva un punto di confine tra la divisa *Gar* (*Hadd al-ghār*) e la divisa *Rande*. La divisa *Gar* confinava a ovest con Iatini, a nord con *al-Randa*, ad est con *Rahalygeus*, a sud con *Elcumeit* (*al-Qmīt*) e, con molta probabilità, includeva il territorio pertinente agli *ex* feudi Chiusa e Ginestra<sup>8</sup>. Inoltre, presso Contrada S. Agnese, a sud-ovest di Piana degli Albanesi, è stato identificato un sito che faceva parte della *divisa terrarum hospitalis Sancte Agnes*, anche questa descritta nel *Rollum*, toponimo che rimanda all'*Oratorium Sancte Agnes*, ricordato già da Gregorio Magno e facente parte del vasto patrimonio ecclesiastico in epoca tardoantica<sup>9</sup>.

7 ROMANA 2007; SOTTILE 2009, pp. 215-222. ATERINI 2007, pp. 148-150. SCADUTO 2013, pp. 75-82. Si tratta dunque di una delle poche aree situate nella Sicilia occidentale intensamente sfruttate tra il XIX e gli inizi del XX sec.

8 Uno studio attento del documento *Jarida* è stato compiuto da FILINGERI 2014, pp. 415, inoltre vedi nota 44. Il territorio di Monreale era suddiviso in *divise*.

9 GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993, pp. 162-164.



Fig. 4 - Grotta del Garrone, ingresso della cavità (Aprile 2019).

#### 1.2 Caratteristiche geologiche e morfologiche di Grotta del Garrone

Grotta del Garrone è una cavità con accesso scosceso e verticale, determinato dallo sprofondamento di un sottostante ambiente umido. L'ingresso è ricco di felci sempreverdi (*Phyllitis scolopendrium*<sup>10</sup>) fino a dove la luce riesce a giungere; oltre questo punto l'ambiente diviene molto umido (fig. 4). La grotta è di natura carsica e al suo interno, nel punto in cui si allarga nella porzione mediana, l'acqua di stillicidio forma pozze d'acqua, suggestive stalattiti e stalagmiti di varie forme e dimensioni<sup>11</sup> (figg. 5, 6).

10 NEWMAN 1844.

11 Nel mese di Aprile 2019 e Febbraio 2020 mi sono recata personalmente presso Grotta del Garrone.



Fig. 5 - Grotta del Garrone, ingresso della galleria. Nell'angolo in basso a destra il piccolo bacino d'acqua (Aprile 2019).

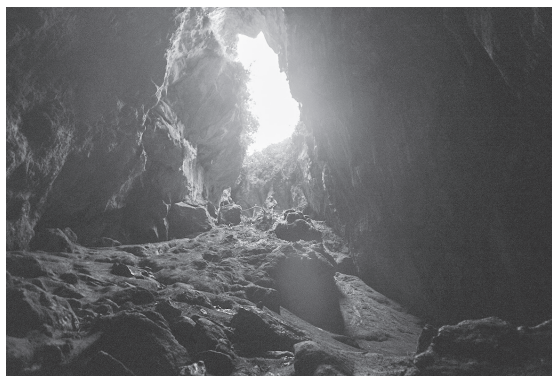


Fig. 6 - Interno della grotta.

## 2. Storia degli studi

Nel 1986 Giovanni Mannino, assistente agli scavi della Soprintendenza Archeologica di Palermo, in compagnia di Vito Buffa e Roberto Cusimano, effettuò una visita nella grotta del Garrone per eseguirne il rilievo (fig. 7). Nel corso del rilevamento, furono individuati nell'area dove si convogliano le acque di stillicidio, alcuni reperti archeologici che si ritenne opportuno raccogliere per assicurarne la conservazione. Sono oggi conservati al Museo Archeologico Regionale A. Salinas a Palermo cento-settanta frammenti ceramici a cui si aggiungono alcuni resti faunistici<sup>12</sup>. Della scoperta Mannino fece menzione nella Guida alla Preistoria del Palermitano e successivamente in una nota speleologica<sup>13</sup>. Nello studio si riferisce "Vi osservai (presso il lago) una quantità notevole di frammenti fittili di piccole dimensioni ed in massima parte appartenenti a lucerne di età romana. Pochissimi i frammenti ad impasto, probabilmente preistorici, ed una grande e splendida ansa tipo Piano Quartara dell'Eneolitico Tardo appartenente ad una forma di notevole dimensione, da supporre utilizzata per la raccolta di acqua potabile. Mi fu subito chiaro che si trattava di un deposito rimescolato e quindi decisi di mettere al sicuro quanto mi fu possibile raccogliere e trasportare (al Museo Archeologico Salinas) grazie alla collaborazione dei compagni Vito Buffa e Roberto Cusimano. Altri frammenti si trovano con-

crezionati al suolo (...)"<sup>14</sup>. Ceramiche da mensa, da fuoco, da conservazione e lucerne sono state rinvenute, spesso inglobate in incrostazioni calcaree.

## 3. Esame dei materiali ceramici

I materiali ceramici consentono di riconoscere quattro principali fasi di frequentazione: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico (2300-1800 a.C.), Bronzo Medio (1800-1500 a.C.); fase tardo ellenistica e romana (III-I sec. a.C.); fase romano imperiale e tardoantica (I sec. d.C.-VI sec. d.C.); fase medievale (fine IX-XII sec. d.C.). Alcuni frammenti ceramici in cattivo stato di conservazione e/o non diagnostici non sono stati selezionati (fig. 8).

### 3.1 Fase I. Dall'Eneolitico Tardo al Bronzo Medio

Grotta del Garrone ha restituito i materiali più antichi oltre un bacino d'acqua<sup>15</sup> posto in fondo alla cavità<sup>16</sup> (fig. 5). Le ceramiche datate tra l'Eneolitico Tardo e il Bronzo Medio sono da mensa (per esempio coppe ad alto piede e tazze con anse sopraelevate), ceramiche da fuoco (per esempio olle di grandi dimensioni) ed inoltre contenitori per la conservazione. I materiali confermano una frequentazione tra Eneolitico Tardo e Bronzo Antico, inquadrabili nelle *facies* Piano Quartara e Rodi Tindari Vallelunga<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> Come già detto, si tratta di una parte di ciò che rimane ancora *in situ*. Lo studio non ha compreso la raccolta dei resti faunistici.

<sup>13</sup> MANNINO 2017; MANNINO 2008.

<sup>14</sup> MANNINO 2017, pp. 4-5.

<sup>15</sup> Si rimanda al §2.

<sup>16</sup> MANNINO 2007, fig. 4. Nel caso delle ceramiche già edite in MANNINO 2017 si mantiene la nomenclatura già data, anticipando il numero con uno zero.

<sup>17</sup> MANNINO 2017, fig. 5. Confronti si ritrovano con tazze con ansa sopraelevata rinvenute a Mursia, databili al Bronzo Antico, vedi AR-

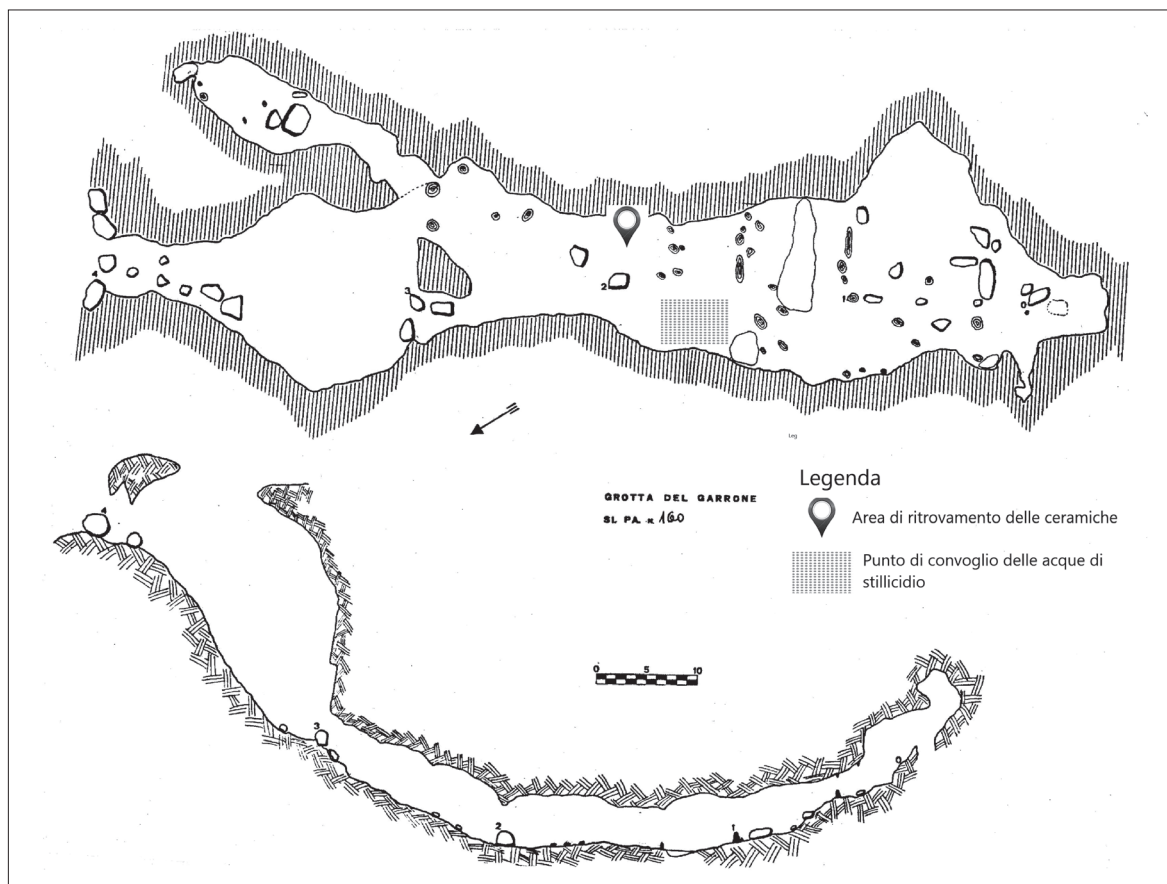


Fig. 7 - Grotta del Garrone, rilievo speditivo del 1986: pianta e sezione longitudinale (rielaborazione, da MANNINO 2017, fig. 2).

I contenitori sono caratterizzati da una superficie di colore rosso-grigio<sup>18</sup>, tra cui, come già Mannino menzionava, si distingue un'ansa a piastra insellata sopraelevata di una coppa ad alto piede<sup>19</sup>; inoltre, una seconda coppa ad alto piede<sup>20</sup>, tazze<sup>21</sup>, coppe<sup>22</sup>, olle con anse a nastro leggermente insellate<sup>23</sup>; ceramiche da conservazione quali dolii con ansa impostata orizzontalmente<sup>24</sup>. A questo primo periodo potrebbe ri-

ferirsi un nucleo di ossidiana, che per caratteristiche macroscopiche sembra provenire da Lipari, in accordo inoltre con la coeva presenza di ossidiana lipariota nell'area dello Iato e del palermitano<sup>25</sup> (tav. I). La fase di frequentazione nel Bronzo Medio è documentata da ceramiche della fase iniziale Thapsos, i cui confronti si ritrovano con ceramiche provenienti da Grotta del Cozzo Palombaro, nella zona di Carini e con Ustica<sup>26</sup>. Sono da datare al Bronzo Medio un'olla di grandi dimensioni<sup>27</sup>, una tazza ad alto piede e con costolatura in senso diagonale sulla parete<sup>28</sup>, infine contenitori da fuoco<sup>29</sup> (tav. II).

DESIA 2009, pp. 3, fig. 2, fig. 14, Invv. 082-083; inoltre vedi MAGRÌ, CATTANI, TUSA 2015, pp. 1-14, infine confronti con Grotta delle Volpi, MANNINO 2008, p. 45. Ulteriori confronti si trovano con i materiali rinvenuti presso Grotta del Cozzo Palombaro (Carini, Museo di Terrasini), ARDESIA 2009; ARDESIA, CULTRARO 2008, p. 2.

18 SYR.7/8 Reddish Yellow.

19 GA.86/08, MANNINO 2007, fig. 5.

20 GA.86/40, vedi ARDESIA 2009, ARDESIA, CULTRARO 2011, p. 125.

21 GA.86/41, GA.86/4.

22 GA.86/2, GA.86/04, GA.86/02.

23 GA.86/3, GA.86/07, ARDESIA 2009, fig. 13, inventario 081, b inventario 092.

24 GA.60/1, GA.86/13, MAURICI *et alii* 2014, pp. 20-21. Le ceramiche hanno una superficie di colore rosso, compatta e con pochi inclusi.

25 GA.86/a.

26 Si rimanda agli studi di ARDESIA 2009 sui materiali rinvenuti nella grotta la cui descrizione si trova in MANNINO 1994, pp. 59-77. Per un confronto cronologico si rimanda inoltre ai materiali rinvenuti ad Ustica, MANNINO 1997, pp. 29-30.

27 GA.86/06.

28 GA.86/44. ARDESIA 2009, p. 20, fig. 37.

29 GA.86/1, GA.86/01.

## Catalogo

**GA.86/08**, Coppa. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: ansa a piastra insellata sopraelevata di coppa ad alto piede. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Inclusi: calcare, chamotte. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Piano Quartara. Confronti: Lipari, Piano Conte, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, vol. I, p. 73, tav. XXIV, 2. Bibliografia: MANNINO 2007, fig. 5 (tav. I).

**GA.86/41**, Tazza. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: ansa a nastro di tazza. Colore: 7.5YR.7/6 Reddish Yellow. Inclusi: calcare. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Confronti: Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 16, fig. 30, d (tav. I).

**GA.86/4**, Tazza. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: orlo. Colore: 7.5YR.7/6 Reddish Yellow. Ø orlo non rilevabile. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Confronti: Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 3, fig. 2, 7 (tav. I).

**GA.86/40**, Coppa. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: ansa a nastro di tazza ad alto piede e parete. Colore: 7.5YR.7/6 Reddish Yellow. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Confronti: Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 9, fig. 13, a (tav. I).

**GA.86/3**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: orlo e parete di olla ovoidale, annerita internamente. Diametro: orlo 14 cm. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Confronti: Grotta del Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 9, fig. 13, a (tav. I).

**GA.86/13**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: orlo leggermente rientrante e parete irregolare di olla di grosse dimensioni. Diametro: orlo n.r. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico (tav. I).

**GA.86/07**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: ansa a nastro e parete con tracce di annerimento all'interno. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Cronologia: Eneolitico Tardo - Bronzo Antico. Confronti: Grotta del Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 9, fig. 13, a (tav. I).

**GA.60/1**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: orlo con sezione a mandorla, ansa impostata orizzontalmente, fondo leggermente concavo;

trentaquattro frammenti di parete. Trattamento superficiale: steccatura orizzontale sulla parete esterna. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Diametro: orlo 14 cm. Confronti: stile Piano Quartara, Lipari, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, vol. I, p. 67, fig. 22/a (tav. I).

**GA.86/2**, Coppa. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: coppa con orlo rastremato verso l'alto, carena, fondo piano, impasto grigio. Annerimento sulla superficie esterna ed interna. Trattamento superficiale: Lustratura interna ed esterna. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: orlo 22 cm. Cronologia: Bronzo Antico. Confronti: Grotta Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 3, fig. 2, 7 (tav. II).

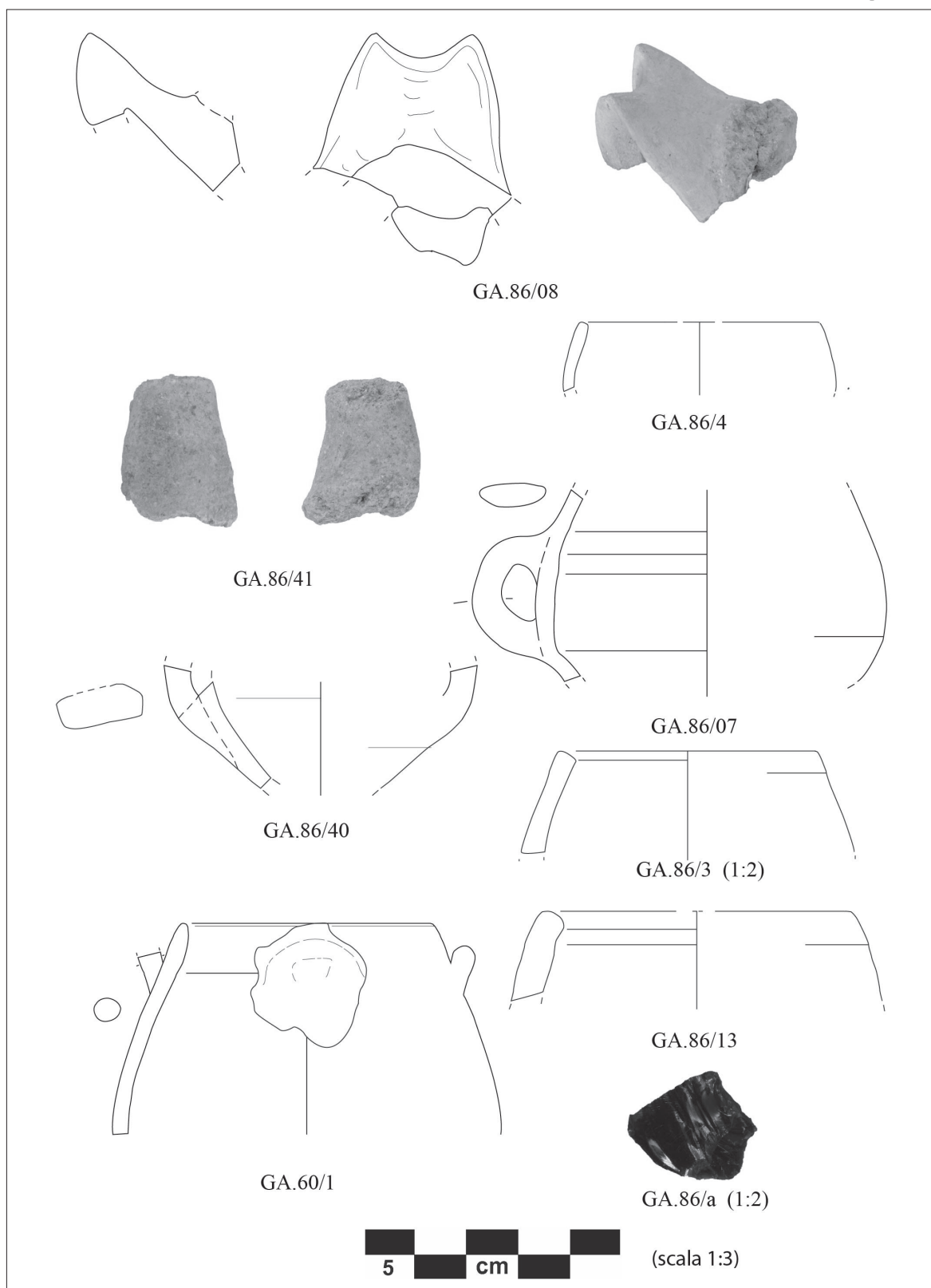
**GA.86/04**, Coppa. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: orlo rastremato verso l'alto e parete con bassa carena. Trattamento superficiale: steccatura interna ed esterna, in senso orizzontale. Colore: 7.5YR.3/1 Very Dark Grey. Diametro: orlo 16.5 cm. Cronologia: Bronzo Antico. Confronti: Grotta Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 3, fig. 2.7 (tav. II).

**GA.86/02**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: olla con due prese. Trattamento superficiale: steccatura sulla superficie esterna in senso orizzontale. Colore: 5YR.3/1 Very Dark Grey. Cronologia: Bronzo Antico. Confronti: Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 3, fig. 2, 7. Bibliografia: MANNINO 2007, fig. 4 (tav. II).

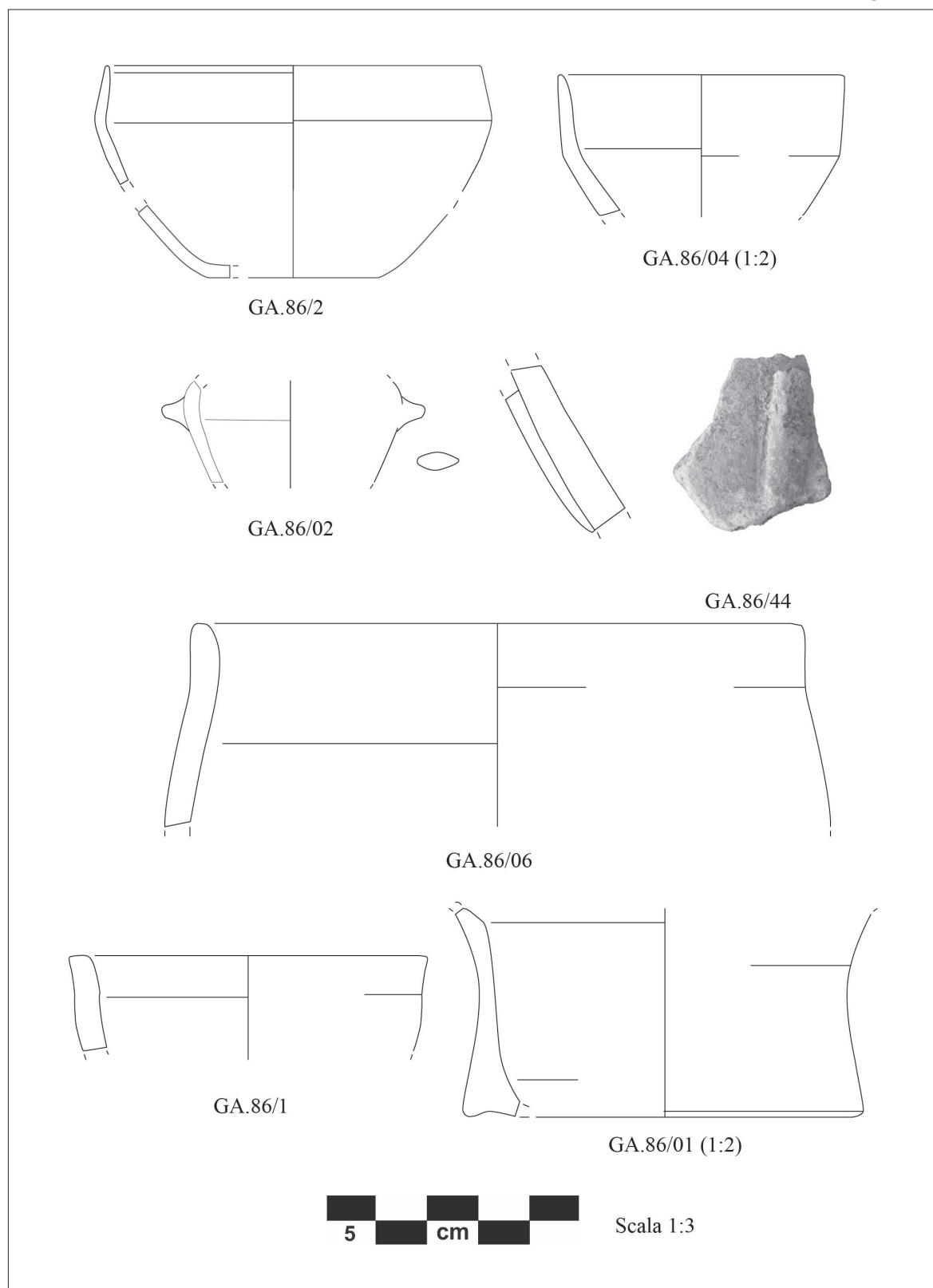
**GA.86/06**, Olla. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: olla di grandi dimensioni con orlo leggermente estroflesso. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Diametro: orlo 35 cm. Cronologia: Bronzo Medio. Confronti: SPATAFORA 2000, p. 927, CLXXXV, 90. Bibliografia: MANNINO 2007, fig. 5 (tav. II).

**GA.86/44**, Tazza. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: parete di coppa ad alto piede con costolatura impostata sulla parete in senso diagonale. Colore: 7.5YR.6/6 Reddish Yellow. Cronologia: Bronzo Medio. Confronti: Cozzo Palombaro, ARDESIA 2009, p. 20, fig. 37, 070 (tav. II).

**GA.86/1**, Scodella. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: profilo tronconico, orlo leggermente estroflesso. Tracce di bruciato all'interno. Colore:



Tav. I - Ceramiche datate alla fase preistorica, Eneolitico Finale - Bronzo Antico.



Tav. II - Ceramiche datate alla fase preistorica, Bronzo Medio.

SYR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: orlo 21 cm. Cronologia: Bronzo Medio. Confronti: SPATAFORA 2000, p. 27, tav. CLXXXV, 86 (tav. II).

**GA.86/01**, Tegame. Classe: ceramica d'impasto. Descrizione: tegame con profilo troncoconico, fondo piano con una leggera risega, attacco dell'orlo leggermente svasato. Trattamento superficiale: lustratura esterna in senso orizzontale. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Diametro: fondo 16 cm (tav. II).

### 3.2 Fase II. Dalla fase tardo ellenistica all'età romana repubblicana.

Alcuni materiali ceramici sono databili tra la fase tardo ellenistica e la prima età romana imperiale. Ceramiche a vernice nera da mensa<sup>30</sup> e ceramiche da conservazione<sup>31</sup>, si datano tra la fine del IV e il III sec. a.C. Al III sec. a.C. si data un'anfora di tipo greco-italica, di produzione tirrenica<sup>32</sup>. Si collocano tra il III sec. a.C. e il I sec. a.C. lucerne a pasta grigia e una coppetta in sigillata italiana<sup>33</sup>.

### Catalogo

**GA.86/56**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: lucerna a pasta grigia, con disco a rilievo, beccuccio a incudine, base piana, decorazione con motivo vegetale a rilievo sulla spalla. Colore: 10YR.3/2 Very Dark Grayish Brown. Cronologia: metà III-metà I sec. a.C. Confronti: Iatas, Antiquarium, Monte Iato (tav. III).

**GA.86/148**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: lucerna a pasta grigia con ansa a nastro tricotolata. Colore: 10YR.3/2 Very Dark Grayish Brown. Cronologia: metà I sec. a.C.-I d.C. Confronti: Iatas, Case D'Alia, Monte Iato, Antiquarium (tav. III).

**GA.86/118**, Anfora greco-italica. Classe: ceramica da trasporto. Descrizione: orlo a sezione triangolare modanata, ansa a nastro. Colore: SYR.6/6 Reddish Yellow. Diametro: orlo 13 cm. Cronologia: III sec. a.C. Confronti: Castellaccio di Monte Iato, MAURICI *et alii* 2014, fig. 28. Selinunte, margine sud-ovest dell'Acropoli, CHIARENZA 2018, p. 39,

fig. 7, S.II.67/100. Parco Villa Belmonte (Monte Pellegrino, Palermo) BATTAGLIA *et alii* 2019, 1-56, fig. 24. Territorio rurale di Entella, a valle, pendio Ovest, cfr. CANZANELLA 1993, pp. 301-306, 305, fig. 66, 2 (tav. III).

**GA.86/35**, Anfora greco italiana. Classe: ceramica da trasporto. Descrizione: ansa e parete. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: III sec. a.C. Confronti: Parco Villa Belmonte (Monte Pellegrino, Palermo) BATTAGLIA *et alii* 2019, pp. 1-56, fig. 24, MAURICI *et alii* 2014, p. 17, fig. 28 (tav. III).

**GA.60/2**, Giara. Classe: ceramica da conservazione. Descrizione: parete. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Confronti: Contrade Giardinello e Castro, CASTORAO BARBA *et alii* 2016, pp. 1-35 (tav. III).

**GA.86/144**, Coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Descrizione: orlo e parete. Diametro: orlo 12 cm. Cronologia: prima metà III sec. a.C. Confronti: Selinunte, margine sud-ovest dell'Acropoli, CHIARENZA 2018, p. 39, fig. 7, S.II.67/36 (tav. III).

**GA.86/135**, Coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Descrizione: coppa con orlo leggermente svasato e anse impostate orizzontalmente. Decorazione dipinta. Colore: SYR.8/4 Pink. Diametro: orlo 8 cm. Cronologia: fine IV sec. a.C. Confronti: Mozia, MICHELINI 2002, p. 186, tav. 8.86 (tav. III).

**GA.86/143**, Piatto. Classe: ceramica a vernice nera. Descrizione: parete di forma aperta a vernice nera interna ed esterna, con graffito AK. Colore: SYR.8/4 Pink. Spessore cm 0,7 (tav. III).

**GA.86/146**, Piatto. Classe: sigillata. Descrizione: coppetta con orlo inclinato verso la carena in sigillata italiana. Colore: 2.5YR.8/4 Pink. Diametro: orlo 12 cm. Cronologia: I a.C. Confronti: ATLANTE II, forma III, p. 380, tav. CXV, variante 10 (tav. III).

### 3.3 Fase III. Fase romano imperiale, I-VI sec. d.C.

Tra I-II sec. d.C. si datano alcune lucerne con beccuccio triangolare<sup>34</sup> (tav. IV), una con sostegno che trova alcuni confronti con esemplari di Monte Iato<sup>35</sup> (tav. V). Vasi da mensa in sigillata italiana e africana documentano una frequentazione della

30 GA.86/35, GA.86/139 e GA.86/144, GA.86/135, GA.86/143.

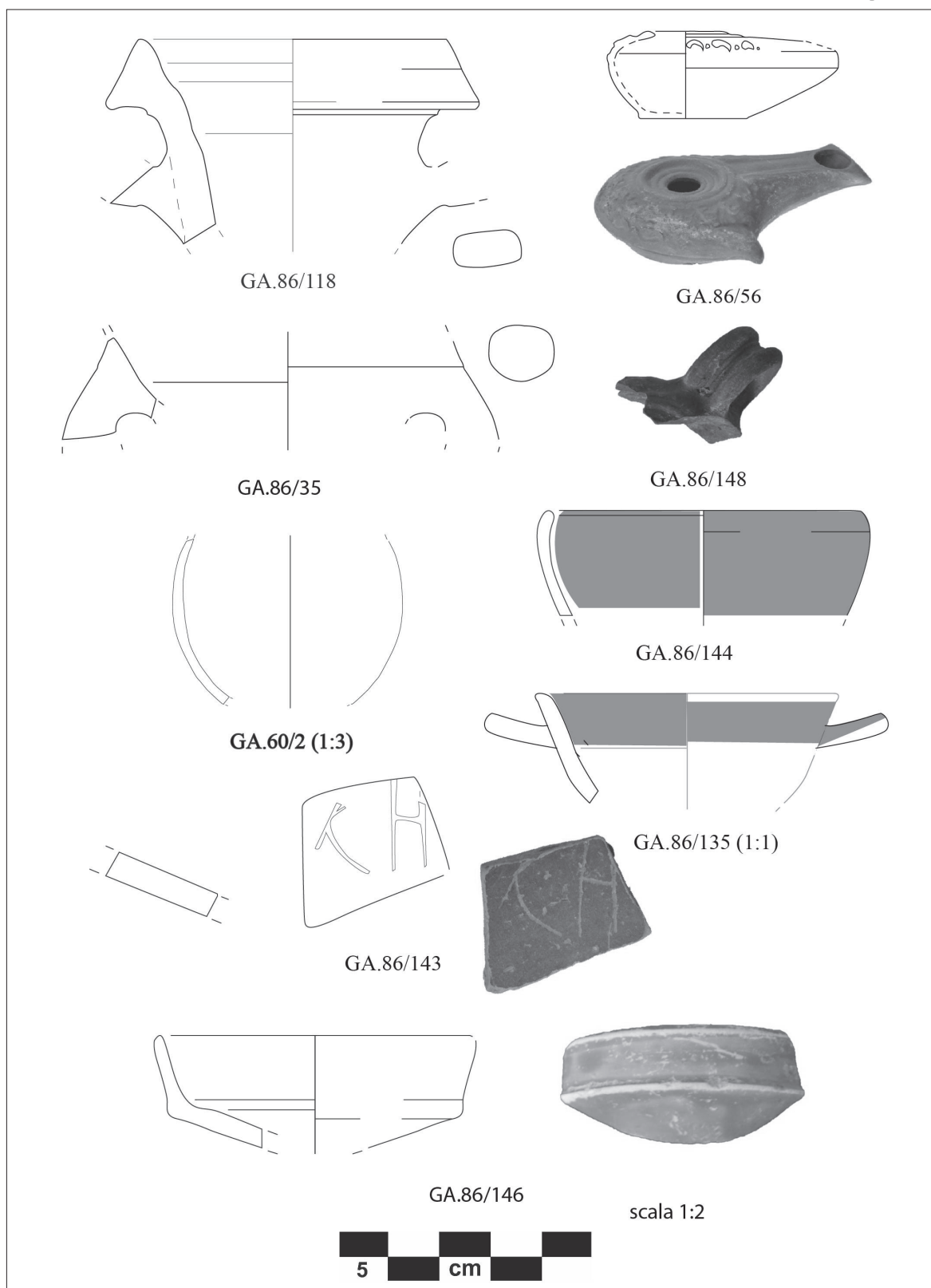
31 GA.60/2.

32 GA.86/118.

33 GA.86/56, Dressel, CIL XV, 2, coppa GA.86/146, tav. III.

34 GA.86/65, 79, 80, 81, 142 (= GA.86/80, 142).

35 GA.86/100. Steli simili, di coppa o incensiere, sono GA.86/145, GA.86/102 e GA.86/103.



Tav. III - Ceramiche datate tra la fase tardo ellenistica alla fase romana (fine IV-I sec. d.C.).

grotta fin dal I sec. d.C.<sup>36</sup> e tra la metà del V e la metà del VI sec. d.C., dai materiali ceramici che trovano confronti con parti di corredo provenienti dal cimitero *sub divo* in contrada S. Agata<sup>37</sup> e dal Castellaccio di Monte Iato<sup>38</sup>. Si datano al VI sec. d.C. piatti<sup>39</sup>, coperchi<sup>40</sup>, brocche<sup>41</sup>, coppe<sup>42</sup> (tavv. IV-V).

### Catalogo

**GA.86/65**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: beccuccio triangolare. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: II sec. d.C. Confronti: DENEAUVE 1969, p. 61, pl. XXXI, 208 (tav. IV).

**GA.86/69**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo, ansa sopraelevata e forata con due solchi lungo la superficie. Rivestimento: tracce di sigillata rosso - arancio. Colore: 10YR.8/6 Yellow. Cronologia: seconda metà II sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181 (tav. IV).

**GA.86/76**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: ansa di lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo, ansa forata e due solchi lungo la superficie, impostata verticalmente. Rivestimento: tracce di sigillata rosso - arancio. Colore: 10YR.8/6 Yellow. Cronologia: seconda metà II sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181 (tav. IV).

**GA.86/83**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo. Disco decorato con rilievo zomomorfo, zampe posteriori. Rivestimento: ingobbio rosso-arancio. Colore: 2.5YR.5/8 Red. Cronologia: seconda metà II-prima metà III sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181.10 (tav. IV).

**GA.86/70**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: ansa di lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo, ansa forata, con due solchi lungo la superficie, impostata verticalmente. Sono visibili le tracce di sigillata rosso-arancio. Colore: 10YR.8/6 Yellow. Cronologia: seconda metà II sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181 (tav. IV).

**GA.86/71**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: ansa di lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo, ansa forata impostata verticalmente con due solchi lungo la superficie superiore. Sono visibili le tracce di sigillata rosso-arancio. Colore: 10YR.8/6 Yellow. Cronologia: seconda metà II sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181 (tav. IV).

**GA.86/79**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: beccuccio triangolare, ansa ad anello con decorazione plastica sormontante foliata. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: II sec. d.C. Confronti: DENEAUVE 1969, p. 159, pl. LXV, 644. DENEAUVE 1969, p. 61, pl. XXXI, 208 (tav. IV).

**GA.86/61**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: motivo a rosetta a rilievo nella vasca centrale. Produzione nord africana. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Cronologia: seconda metà V sec. d.C. Confronti: ATLANTE I, p. 194, pl. XCVIII, 2 (tav. IV).

**GA.86/80**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: beccuccio triangolare. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: II sec. d.C. Confronti: DENEAUVE 1969, p. 61, pl. XXXI, 208 (tav. IV).

**GA.86/142**, Lucerna. Descrizione: beccuccio triangolare. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: II sec. d.C. Confronti: DENEAUVE 1969, p. 61, pl. XXXI, 208 (tav. IV).

**GA.86/59**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: motivo a rosetta a rilievo nella vasca centrale, lieve scanalatura concentrica tra la vasca e la spalla. Produzione nord africana. Colore: 2.5YR.6/8 Light Red. Cronologia: seconda metà V sec. d.C. Confronti: ATLANTE I, p. 194, pl. XCVIII, 2 (tav. IV).

**GA.86/141**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: spalla decorata con motivi geometrici a rilievo, triangolari e a chevrons. Tipo 55, Atlan-

36 Confronti si ritrovano con materiali rinvenuti presso il Castellaccio di Monte Iato, MAURICI *et alii* 2014, fig. 33, 33.104. Si vedano gli studi fatti presso Caronia, COLLURA, CASCELLA 2016, pp. 393-412. Alla stessa fase si collocano le anforette GA.86/15 e GA.86/49.

37 Confronti si rintracciano con i corredi funerari del cimitero *sub divo* di contrada S. Agata, GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993, pp. 161-184. Tra i materiali lucerne in terra sigillata africana, confronta con Forme VIII e X, ATLANTE X, databili tra il V e la metà del VI sec. d.C. Confronta GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993, pp. 161-184. Tra queste lucerne si aggiunge GA.86/85, con presa sormontante, impostata verticalmente, collocabile tra il V e la metà del VI d.C.

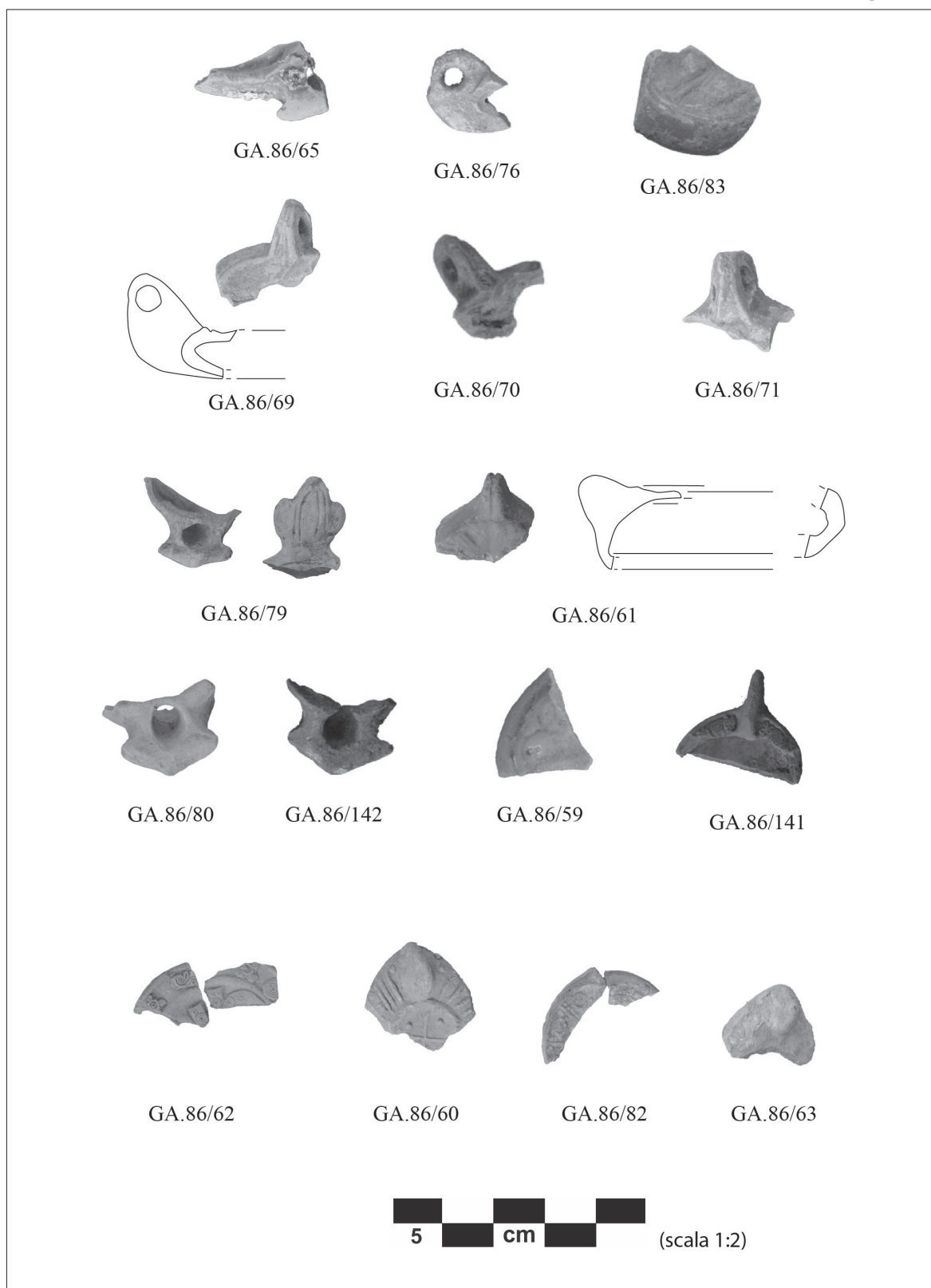
38 MAURICI *et alii* 2014.

39 GA.86/125, a cui potrebbe associarsi un orlo di piatto concrezionato, GA.86/14, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, p. 130, fig. 38.16.

40 GA.86/105 e GA.86/106.

41 GA.86/112, GA.86/55 e GA.86/51.

42 GA.86/134 e 136.



Tav. IV - Ceramiche datate tra la prima età romano imperiale e tardoantica (I sec. d.C.-VII sec. d.C.).

te X gruppo C3. Produzione africana. Colore: 10YR.7/8 Light Red. Cronologia: seconda metà V-prima metà VI d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 382, fig. 214 (tav. IV).

**GA.86/62**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: disco e vasca con decorazioni floreali e a volute a rilievo. Tipo Atlante X, gruppo C2. Produzione nord africana. Colore: 2.5YR.7/8 Light Red. Cronologia: fine V - metà VI d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 377, fig. 210 (tav. IV).

**GA.86/60**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: a profilo ovale con ansa sopraelevata piena, croce monogrammata a rilievo, spalla decorata con decorazioni lineari parallele. Bonifay, tipo 33. Produzione nord africana, impasto chiaro. Colore: 7.5YR.6/6 Reddish Yellow. Cronologia: VI sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, pp. 312-313, fig. 175b (tav. IV).

**GA.86/82**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: decorazioni geometriche a rilievo distanziate sulla spalla piatta da decorazioni cordiformi ad ovuli. Bonifay tipo 54, gruppo C2. Produzione nord africana, impasto chiaro. Colore: 7.5YR.6/6 Reddish Yellow. Cronologia: V-metà VI d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 373, fig. 208 (tav. IV).

**GA.86/63**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: piccola presa sormontante, impostata verticalmente. Produzione nord africana, impasto chiaro. Colore: 7.5YR.6/6 Reddish Yellow. Cronologia: VI sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, pp. 312-313, fig. 175b.

**GA.86/64**, Lucerna. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: ansa di lucerna in sigillata africana di tradizione italica a becco tondo, ansa forata sormontante, impostata verticalmente, ingobbio rosso arancio nel disco. Colore: corpo ceramico 7.5YR.6/6. Reddish Yellow. Cronologia: II sec. d.C. Confronti: BONIFAY 2004, p. 322, fig. 181.

**GA.86/15**, Anforetta. Classe: ceramica da dispensa. Descrizione: fondo piano, profilo spezzato. Segni del tornio nella parete interna. Trattamento superficiale: lisciatura sulla parete esterna, ingobbio esterno. Forma Lamboglia XXVI. Produzione africana. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: fondo 4 cm. Cronologia: fine I-II sec.d.C. Confronti: ATLANTE I, p. 48, tav. XXII, 6 (tav. V).

**GA.86/49**, Anforetta. Classe: ceramica da dispensa. Descrizione: ansa a nastro con scanature all'esterno. Trattamento superficiale: ingobbio esterno. Forma Lamboglia XXVI. Produzione africana. Colore: 7.5YR.6/6 Reddish Yellow. Diametro: 5 cm. Cronologia: fine I-II sec.d.C. Confronti: ATLANTE I, p. 48, tav. XXII, 6 (tav. V).

**GA.86/125**, Piatto. Classe: ceramica sigillata. Descrizione: piatto a listello orizzontale posto al di sotto dell'orlo in sigillata africana. Colore: 5YR.7/6 Reddish Yellow. Diametro: orlo 9 cm. Cronologia: prima metà VI sec. d.C. Confronti: ATLANTE I, tav. XLIX, 12-13. Cartagine, sigillata africana/D, GENTILI 1950, fig. 30,8 (tav. V).

**GA.86/55**, Brocca. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo e collo di brocchetta, pareti sottili. Colore: 5YR.6/8 Light Red. Diametro: orlo 5.2 cm (tav. V).

**GA.86/51**, Brocca. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo ingrossato arrotondato, parete inclinata verso l'interno. Impasto leggero e leggermente poroso. Colore: 10YR.10/6 Yellow. Diametro: orlo 8 cm (tav. V).

**GA.86/106**, Coperchio. Classe: ceramica da mensa. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow (tav. V).

**GA.86/105**, Coperchio. Classe: ceramica da mensa. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow (tav. V).

**GA.86/100**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: stelo. Colore: 5YR.8/6 Reddish Yellow. Diametro: fondo 5 cm. Confronti: Monte Iato, Antiquarium. Cronologia: I-II sec. d.C. (tav. V).

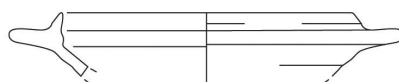
**GA.86/103**, Calice. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: sostegno modanato. Molte concrezioni. Colore: 5YR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: fondo 5.5 cm (tav. V).

**GA.86/102**, Calice. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: sostegno di produzione africana. Colore: 7.5YR.8/4 Pink. Diametro: orlo 5 cm. Cronologia: seconda metà V - inizi VI sec. d.C. Confronti: ATLANTE I, tav. LII, 11 (tav. V).

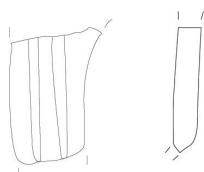
**GA.86/145**, Calice. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: sostegno modanato. 2.5YR.8/4 Pink. Cronologia: V-VI sec. d.C. Confronti: Atlante I, tav. LIII, 3 (tav. V).



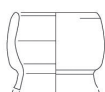
GA.86/15



GA.86/125



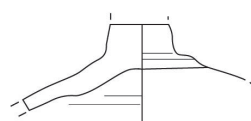
GA.86/49



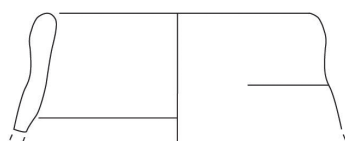
GA.86/55



GA.86/105



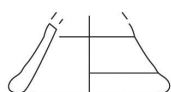
GA.86/106



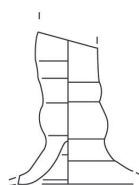
GA.86/51



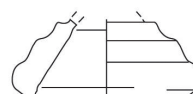
GA.86/100



GA.86/102



GA.86/145



GA.86/103



(scala 1:2)

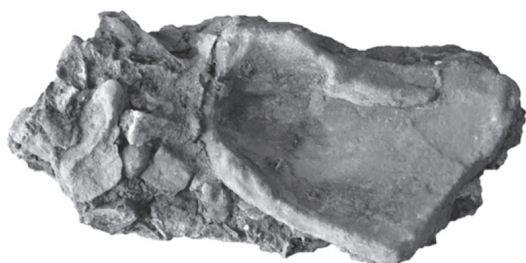


Fig. 8 - Stato di conservazione di alcuni materiali ceramici concrezionati (Aprile 2019).



Fig. 9 - Tegola GA.60/3 (Aprile 2019).

**3.4 Fase quarta. Fase medievale, fine IX-XII sec. d.C.**  
Si collocano tra l'ultimo quarto del IX e la prima metà del X sec. d.C. lucerne a piattello con serbatoio a cupoletta<sup>43</sup>, un sostegno<sup>44</sup>. Queste ceramiche trovano confronti con produzioni di Palermo, rinvenute nell'alto Belice corleonese, nella Valle del Castro (Corleone, Palermo) e nel territorio di Carini<sup>45</sup>, presso il territorio di Monte Iato<sup>46</sup>. Alcuni confronti si appurano con materiali rinvenuti a Cefalù<sup>47</sup> (figg. 8, 9). Brocche<sup>48</sup>, un'ansa a sezione ellittica con solcatura mediana<sup>49</sup>, un'ansa in impasto grigio<sup>50</sup>, una parete di anfora con segni del tornio (*cannelures*)<sup>51</sup>, trovano confronti con produzioni palermitane<sup>52</sup>; un'anfora a bocca stretta con risega sotto il collo strozzato trova confronti con ceramiche rinvenute presso Pizzo Castro (Corleone) e si data tra il X e il XII sec. d.C.<sup>53</sup> Un orlo di anfora con larga imboccatura è confrontabile con ceramiche databili tra il X e l'XI sec. d.C., rinvenute nella Valle

dello Iato, in Contrada Dammusi, al 15 chilometro ad Ovest da Grotta del Garrone<sup>54</sup>. Olle ad impasto rosso con orlo a tesa, con frequenti inclusi bianchi<sup>55</sup>, sono databili a partire dalla prima metà del X sec. d.C. Questo repertorio trova una vicinanza con i recenti rinvenimenti a Palermo, nel Complesso Steri e a Piazza Bologni<sup>56</sup> (tav. VI).

### Catalogo

**GA.60/5**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: forma completa, lucerna a piattello con serbatoio a cupoletta. Colore: 5YR.6/6 Reddish Yellow. Cronologia: IX-X sec. d.C. Confronti: Palermo, Palazzo dei Normanni, Ala Maqueda, VASSALLO *et alii* 2018, fig. 22. Castellazzo di Monte Iato, MAURICI *et alii* 2014, p. 23, fig. 34 (tav. VI).

**GA.60/6**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: forma completa, a piattello con serbatoio a cupoletta. Colore: 5YR.6/3 Light Brown. Cronologia: IX-X sec. d.C. Confronti: Palermo, Palazzo dei Normanni, Ala Maqueda, VASSALLO *et alii* 2018, fig. 22. Palermo, Piazza Bologni, US 109 e 147, ALEO NERO 2017, pp. 322-325, fig. 4: 2-3,5. Castellazzo di Monte Iato, MAURICI *et alii* 2014, p. 23, fig. 34 (tav. VI).

**GA.86/132**, Brocca. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo a tromba. Diametro: orlo 7 cm. Colore: 5YR.8/4 Pink (tav. VI).

43 GA.60/5 e GA.60/6. Cfr. con i materiali rinvenuti presso Palermo, Palazzo dei Normanni, Ala Maqueda, VASSALLO *et alii* 2018, fig. 22, Palazzo Bonagia, SACCO, ALFANO 2018, pp. 167-182, fig. 1,3.

44 GA.86/104; si confronti con i materiali rinvenuti a Piazza Bologni, US 109, ALEO NERO 2017, pp. 322-325, fig. 4: 2-3,5. Si veda PEZZINI 2004, pp. 355-371.

45 CASTRORAO BARBA *et alii* 2016, tav. 1 BF01 2134 e BF02 2167, ARDIZZONE, GAROFANO, GRECO 1998, p. 673, a17.

46 MAURICI *et alii* 2014.

47 HIMERA III, pp. 108, 119, 168. MAURICI *et alii* 2014, p. 23, fig. 34.

48 GA.86/132, l'orlo GA.86/138.

49 GA.86/33.

50 GA.86/27.

51 GA.86/120.

52 SACCO 2018, p. 186, fig. 8-10, CASTRORAO BARBA *et alii* 2016, pp. 7-8, fig. 8.10. Anse che trovano confronti con Monte Barraù (Corleone, Palermo), Sito BF01, tav. 1, 2134.

53 GA.86/9, confronta con CASTRORAO BARBA *et alii* 2016, p. 8, tav. 14, n. 2133.

54 GA.86/12. ALFANO, SACCO 2014, pp. 17-18, fig. 13 (VIUT149.18).

55 GA.86/121 e GA.86/122.

56 SPATAFORA, CANZONIERI, pp. 236-237; ALEO NERO, CHIOVARO 2014, pp. 247-258.

**GA.86/27**, Anfora. Classe: ceramica da conservazione. Descrizione: ansa a nastro. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: seconda metà X-prima metà XII sec. d.C. Confronti: SACCO 2018, fig. 8,10 (tav. VI).

**GA.86/12**, Anfora. Classe: ceramica da conservazione. Descrizione: orlo e parete. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: X-XII sec. d.C. Confronti: ALFANO, SACCO 2014, pp. 17-18, fig. 13 (VIUT149.18) (tav. VI).

**GA.86/9**, Anfora. Classe: ceramica da conservazione. Descrizione: orlo e parete, bocca stretta, risega sotto il collo. Colore: 2.SYR.6/8 Light Red. Diametro: orlo est. 12 cm. Cronologia: X-XII sec. d.C. Confronti: Pizzo Castro (Corleone), CASTORAO BARBA *et alii* 2016 (tav. VI).

**GA.86/120**, Anfora. Classe: ceramica da conservazione. Descrizione: parete con profonde *cannelures*. Colore: SYR.5/6 Yellowish Red. Cronologia: X-XII sec. d.C. Confronti: ARDIZZONE, GAROFANO, GRECO 1998, p. 673, fig. a17.

**GA.86/122**, Olla. Classe: ceramica da fuoco. Descrizione: orlo. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: orlo 11 cm. Cronologia: X-XII sec. d.C. Confronti: ALFANO, SACCO 2014, fig. 12 (tav. VI).

**GA.86/121**, Olla. Classe: ceramica da fuoco. Descrizione: orlo e parete *cannelures* profonde, larghezza minima 8 cm. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Cronologia: X-XII sec. d.C. Confronti: ALFANO, SACCO 2014, fig. 12 (tav. VI).

### 3.5 Ceramiche di dubbia attribuzione

Al fine di una completa documentazione, si inseriscono alcuni materiali di cui non si trovano chiari confronti: coppe<sup>57</sup>, di cui due a vernice nera<sup>58</sup>, brocche, anfore<sup>59</sup>, coperchi<sup>60</sup>; un fondo forse riconducibile ad una lucerna<sup>61</sup> (tav. VII). Sono state rinvenute inoltre tre tegole all'interno della pozza d'acqua (fig. 9)<sup>62</sup>.

<sup>57</sup> GA.86/107, GA.86/117 (tav. VII).

<sup>58</sup> GA.86/134, 86/136.

<sup>59</sup> GA.86/10, GA.86/124 (tav. VII).

<sup>60</sup> GA.86/115 (tav. VII).

<sup>61</sup> Fondo ad alto piede GA.86/116 (tav. VII).

<sup>62</sup> GA.60/3. MANNINO 2017, p. 3.

### Catalogo

**GA.86/117**, Coppa. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo a tesa rientrante. Colore: SYR.7/8, Reddish Yellow. Diametro: orlo est 11 cm (tav. VII).

**GA.86/134**, Coppa a vernice nera. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo, parete. Colore: SYR.6/20 Pinkish grey. Diametro: orlo 12 cm (tav. VII).

**GA.86/124**, Anfora. Classe: ceramica da dispensa. Descrizione: parete, spalla, attacco di ansa. Colore: SYR.7/6 Reddish Yellow (tav. VII).

**GA.86/10**, brocca. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo. Diametro: orlo int. 8 cm. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow (tav. VII).

**GA.86/136**, Coppa. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: orlo e parete di coppa a vernice nera. Colore: SYR.6/20 Pinkish grey. Diametro: orlo 15 cm (tav. VII).

**GA.86/107**, Coppa. Classe: ceramica da mensa. Descrizione: piede ad anello. Colore: SYR.7/6 Reddish Yellow. Diametro: piede 3 (tav. VII).

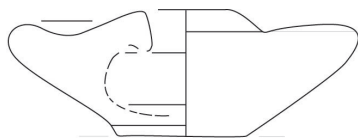
**GA.86/54**, Anfora. Classe: ceramica da dispensa. Descrizione: collo e parete di anfora con scanalatura (tav. VII).

**GA.86/116**, Lucerna. Classe: usi speciali. Descrizione: lucerna ad alto piede. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow (tav. VII).

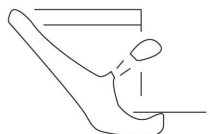
**GA.86/115**, Coperchio. Classe: ceramica da fuoco. Descrizione: integro. Superficie rovinata. Colore: SYR.7/8 Reddish Yellow. Diametro: 10.5 cm (tav. VII).

### Considerazioni conclusive

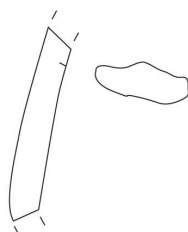
Il repertorio ceramico rinvenuto nella Grotta del Garrone attesta una frequentazione prolungata. È plausibile che la funzione della grotta fosse legata alla presenza dell'acqua potabile e/o alla sua posizione geografica, trovandosi tra i bacini dell'Eleuterio e del Belice, e collegando l'entroterra alla costa. La frequentazione dell'area dei monti della Conca d'Oro è attestata fin dalla Preistoria. A un chilometro da Portella del Garrone, sul versante occiden-



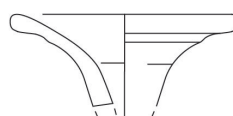
GA.60/5



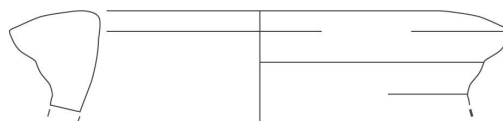
GA.60/6



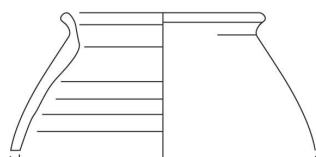
GA.86/27



GA.86/132



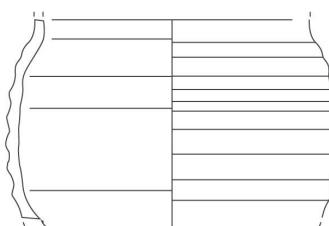
GA.86/12



GA.86/122



GA.86/9

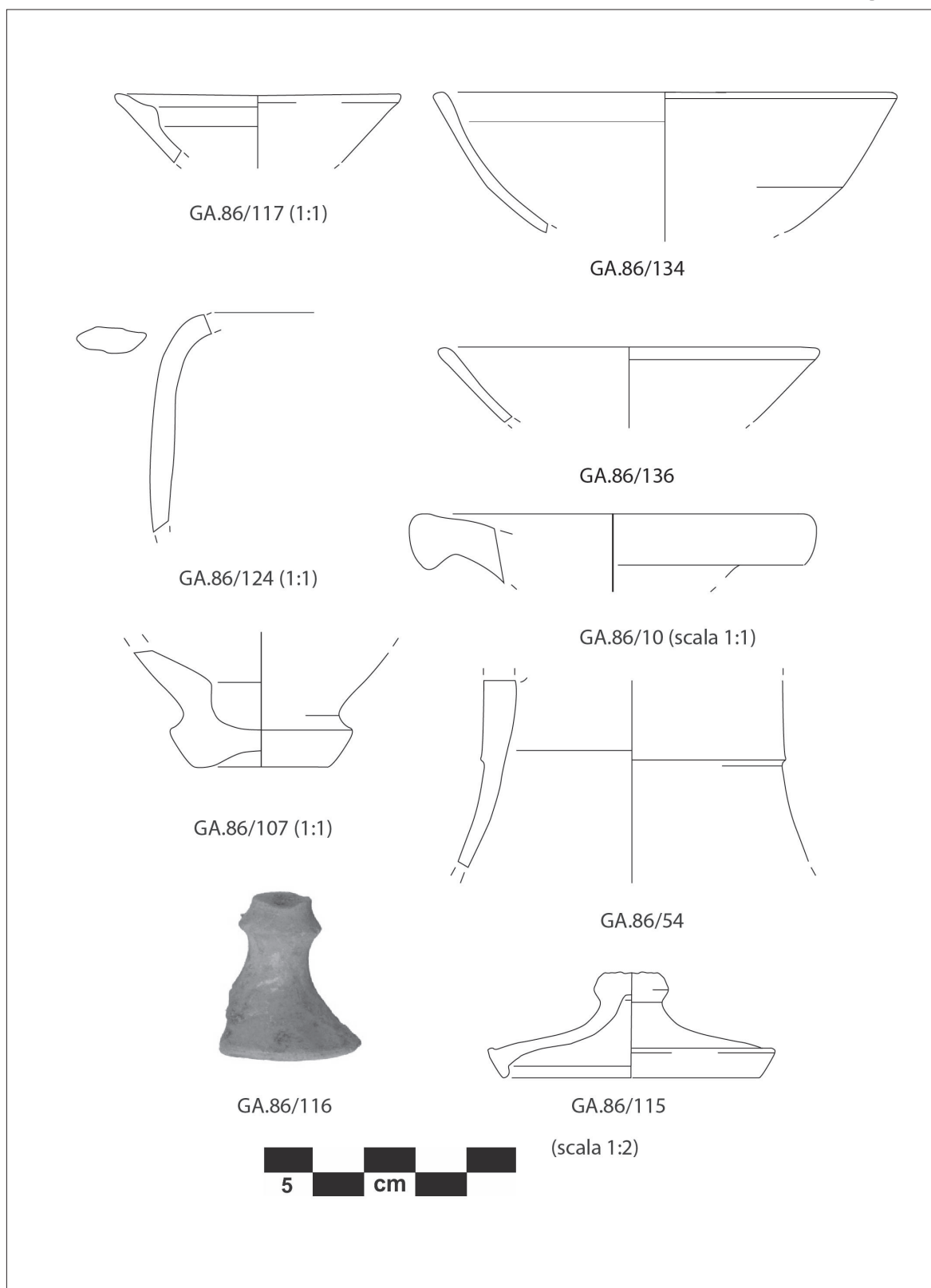


GA.86/121



(scala 1:2)

Tav. VI - Ceramiche datate alla fase medievale (fine IX-XII sec. d.C.).



Tav. VI - Ceramiche di dubbia attribuzione.

le della costa del Carpineto, si colloca Grotta delle Volpi, dove sono stati rinvenuti vasi e resti ossei umani per cui è stato proposto un uso funerario tra l'Eneolitico Tardo e il Bronzo Antico<sup>63</sup>. Sul lato settentrionale si incontrano grotte frequentate, su Monte Mirabella, tra i comuni di Monreale e di San Giuseppe Iato<sup>64</sup>; infine, presso la zona di Carini, si trova la grotta del Cozzo Palombaro. Sul versante dei monti di Bagheria si conoscono cavità utilizzate come sepolcreti durante le fasi preistoriche presso Monte Catalfano e lo Zubbio di Cozzo S. Pietro<sup>65</sup>. Infine, è utile ricordare la presenza di alcune grotte situate nella media valle del Platani, come Cavallo di Cianciana, Capreria di Sant'Angelo Muxaro, Grotta Palombara di Raffadali, che hanno funzione di luoghi di sosta e/o di uso funerario<sup>66</sup>. Questi ultimi, pur lontani geograficamente si trovano lungo lo stesso asse nord-sud<sup>67</sup>. La presenza di acqua di stillicidio lungo questo asse potrebbe motivare una via delle acque, dove le grotte costituivano luoghi di ricovero per uomini e animali<sup>68</sup>.

Grotta del Garrone è stata frequentata durante la fase romano imperiale (§3.3), come attestato dal gruppo di lucerne di produzione nord africana. Cinque lucerne sono datate tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., circa venti tra il V e il VI sec. d.C. Giovanni Mannino, osservando le caratteristiche del piano di calpestio, suggerisce la frequentazione da parte di pastori o viandanti: "(...) Si tratta di terra piuttosto granulosa con scarso pietrisco, nerastra per l'apporto di parti carboniose di torce improvvisate, da pastori od occasionali viandanti, con fasci di erbe o di disa (o tagliamani), Ampelodesmos mauritanicus<sup>69</sup>, graminacea a cespuglio con la quale si confezionano corde, stuoie, scope, etc"<sup>70</sup>. La lucerna GA.86/60 riporta un simbolo cruciforme che potrebbe indicare un uso sacro in epoca tardoantica da parte dei viandanti.

Le trazzere della zona indicano la collocazione favorevole per il controllo sia sul versante settentrionale sul mare sia verso l'interno, verso la Valle del Belice<sup>71</sup>. La presenza vicina dei bacini dell'Eleuterio del Belice rendeva Grotta del Garrone un punto centrale. L'asse viario di cui si scrive nel *Rollo* (§1.1), che conduceva da Palermo a Corleone e poi da Corleone a S. Cristina Gela, è ancora oggi percorribile e corrisponde ad uno dei Sentieri C.A.I.<sup>72</sup> Lungo questo asse, a circa cinque chilometri a sud-est da Grotta del Garrone, si trovava l'*Hospitalis in Contrada S. Agnes*, luogo che conferma la funzione di passaggio e di sosta del territorio<sup>73</sup>. Questo percorso corrisponde alla strada nord-ovest/sud-est che da Palermo arriva a Prizzi e a Montagna dei Cavalli, identificabile con Hippana<sup>74</sup> e, come già indicato in altri studi, potrebbe essere identificabile con la strada che univa Palermo ad Agrigento, seguendo un tracciato interno<sup>75</sup>. I confronti ceramici individuati si rintracciano proprio lungo questo asse, verso la costa e verso l'entroterra. Grotta del Garrone dunque andrebbe ad inserirsi lungo questo percorso, a partire almeno dall'età romano imperiale<sup>76</sup>. Le forme più frequenti durante la fase medievale, giare, anfore, contenitori per versare come le tazze con versatoio, brocche, olle, sono legate alla conservazione di cibi e di acqua per cucinare e conservare, le lucerne per illuminare. Nella Valle dello Iato, a partire dal X sec. d.C., è attestato un aumento di popolazione con lo sviluppo di centri abitati rurali, mentre i punti di altura divennero luoghi di rifugio delle comunità musulmane<sup>77</sup>. La cultura materiale di questa fase è uniforme a quella attestata nei territori di Iato, Carini e Monreale<sup>78</sup>.

63 MANNINO 2008.

64 MANNINO 1996, pp. 111-131.

65 ARDESIA 2009, MANNINO 1997, pp. 29-30; MANNINO 1994, pp. 59-77. Su Cozzo di Zubbio S. Pietro si rimanda agli studi di BATTAGLIA et alii 2020, pp. 1-17; VALENTI et alii 2017, pp. 1-17.

66 Grotte Infame, Diavolo, Zubbio, Ticchiara, Acqua Fitusa, Kronio, confronto con GULLI 2013, pp. 258-266.

67 Si rimanda a GULLI 2013, pp. 258-266.

68 Si rimanda alle considerazioni fatte in MANNINO 2017 circa la via dell'acqua.

69 La disa e la paglia di grano erano frequentemente utilizzate nelle neviere per coprire e così proteggere il ghiaccio nelle stagioni calde.

70 MANNINO 2017, p. 4.

71 MAURICI, SCUDERI 2001, pp. 160-166. La trazzera è ancora oggi in gran parte percorribile.

72 Confronta con GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993, pp. 161-164.

73 Si veda il sito web <https://www.openstreetmap.org/relation/8427595#map=14/37.9653/13.3279>.

74 VASSALLO 2012, pp. 167-174; VASSALLO 1997, pp. 275-306.

75 GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993, p. 163. La strada in parte corrisponde alla Statale 118.

76 Si riconosce nell'asse nord-sud che univa Palermo ad Agrigento la Via Aurelia in età epoca repubblicana, coincidente con il tracciato dell'*Itinerarium Antoninii* di età imperiale romana, vedi CASTRORAO BARBA et alii 2016, p. 3. Si rimanda a tal proposito al contributo e alla precedente bibliografia sul miliario del console C. Aurelius Cotta (252-248 a.C.) rinvenuto in Contrada Zuccarone-Corleone, conservato presso il Museo Pippo Rizzo di Corleone, vedi PRAG 2006, pp. 733-745.

77 FILINGERI 2014.

78 ALFANO, SACCO 2014.

Concludendo, lo studio dei materiali di Grotta del Garrone, se associato agli studi condotti nel territorio, getta luce sull'importanza della grotta, snodo tra entroterra e costa, e in alcuni momenti storici punto limitrofo nella suddivisione politica territoriale.

## Bibliografia

ABATE, CATALANO, RENDA 1982 = B. ABATE, R. CATALANO, P. RENDA, *I Monti di Palermo*, in R. CATALANO, B. D'ARGENIO (edd.), *Guida alla Geologia della Sicilia occidentale*, Palermo 1982, pp. 43-49.

Atlante I 1981 = G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Atlante delle Forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (Medio e Tardo Impero)*, Roma 1981.

Atlante II 1985 = G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Atlante delle Forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)*, Roma 1981.

ALFANO, SACCO 2014 = A. ALFANO, V. SACCO, *Tra Alto e Basso Medioevo. Ceramiche, merci e scavi nella Valle dello Jato del Belice destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)*, in *Fasti On Line Documents & Research* 317, 2014, pp. 1-48.

ALEO NERO 2017 = C. ALEO NERO, *Lucerne medievali a Palermo e nel territorio, nuove scoperte e vecchi dati a confronto*, in *Atti del XLIX Convegno Internazionale della ceramica*, Firenze 2017, pp. 319-336.

ALEO NERO, CHIOVARO 2014 = C. ALEO NERO, M. CHIOVARO, *Piazza Bologna (Palermo): osservazione su alcuni contesti di età islamica entro il perimetro della "Madīnat Balarm*, in A. NEF, F. ARDIZZONE (edd.), *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma-Bari 2014, pp. 247-258.

Himera III 1988 = V. ALLIATA, O. BELVEDERE, A. CANTONI, G. CUSIMANO, P. MARESCALCHI, S. VASSALLO (edd.), 1, Roma 1988.

ARDESIA 2009 = V. ARDESIA, *La Grotta del Cozzo Palombaro (PA): rivisitazione dell'edito e materiali inediti del Bronzo Antico e Medio siciliano*, in *IpoTesi di Preistoria* 2, 2009, pp. 1-35.

ARDESIA, CULTRARO 2011 = V. ARDESIA, M. CULTRARO, *Le fasi recenti dell'Eneolitico e la transizione*

*al Bronzo Antico nella Sicilia centro-occidentale: alcune considerazioni*, in D. COCCHI GENICK et alii (edd.), *L'età del Rame in Italia, Atti della XLIII Riunione Scientifica*, Firenze 2011, pp. 121-127.

ARDIZZONE, GAROFANO, GRECO 1998 = F. ARDIZZONE, I. GAROFANO, C. GRECO, *Nuove indagini archeologiche nel territorio di Carini*, in *Kokalos* XLII-I-XLIV, II, 1998, pp. 645-677.

ATERINI 2007 = B. ATERINI, *Le ghiacciaie: architetture dimenticate*, Firenze 2007.

BATTAGLIA et alii 2020 = G. BATTAGLIA, R.M. MICCICHÈ, V. FORGIA, A.M. MANNINO, M.G. SCOPELLITI, L. SINEO, P. VALENTI, *New perspectives on the human occupation of the Gulf of Palermo during the Metal Ages: the funerary cave of Zubbio di Cozzo San Pietro (Bagheria) and the necropolis of Viale Venere (Mondello, Palermo)*, in *JASc* 31, 2020, pp. 1-17.

BATTAGLIA et alii 2019 = G. BATTAGLIA, B. BECHTOLD, R. DE SIMONE, S. VASSALLO, G. MONTANA, L. RANDAZZO, E. CANZONIERI, G.M. SCOPELLITI, *Le postazioni militari cartaginesi della prima guerra punica su Monte Pellegrino (Palermo), Cartagine. Studi e Ricerche*, in *Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine* 4, 2019, pp. 1-56.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra, La Stazione Preistorica della Contrada Diana e la Necropoli Protostorica di Lipari I*, Palermo 1960.

BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.

BROONER 1930 = O. BROONER, *Terracotta Lamps*, Cambridge 1930.

CANZANELLA 1993 = M.G. CANZANELLA, *L'inseppimento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec d.C. Materiali e contributi*, in G. NENCI (ed.), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, pp. 197-312.

CASTRORAO BARBA et alii 2016 = A. CASTRORAO BARBA, A. ROTOLO, P. MARINO, S. VASSALLO, G. BAZAN, *Harvesting Memories Project: ricognizioni archeologiche nelle Contrade Castro e Giardinello e nell'area di Monte Barraù (Corleone, Palermo)*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 13, 2016, pp. 1-35.

CASTRORAO BARBA et alii 2018 = A. CASTRORAO BARBA, R. MICCICHÈ, F. PISCIOTTA, P. MARINO, G.

BAZAN, C. ALEO NERO, S. VASSALLO, *Archeologia nel territorio dei Monti Sicani (Harvesting Memories project). L'insediamento di lunga durata di Contrada Castro (Corleone, Palermo). Prima campagna di scavo 2017*, in *Fasti On Line Documents & Research* 416, 2018, pp. 1-21.

CHIARENZA 2018 = N. CHIARENZA, *Selinunte tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C. Un insediamento dell'epicrazia cartaginese al centro del Mediterraneo*, in *Karthago* 31, 2018, pp. 27-63.

COLLURA, CASCELLA 2016 = F. COLLURA, S. CASCELLA, *Sigillata italica dalla collina di Caronia*, in F. COLLURA (ed.), *Studia Calactina, Ricerche su una città greco-romana di Sicilia: Kalè Akté - Calacte I*, Oxford 2016, pp. 393-411.

DENAUVE 1969 = J. DENAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.

FILINGERI 2014 = G. FILINGERI, *Viabilità storica della diocesi di Monreale (XII - XVI secolo)*, Palermo 2014.

GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993 = C. GRECO, G. MAMMINA, R. DI SALVO, *Necropoli tardoromana in Contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in A. MAROTTA et alii (edd.), *Di Terra in Terra. Nuove Scoperte archeologiche nella Provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 161-184.

GULLÌ 2013 = D. GULLÌ, *L'occupazione delle grotte in età preistorica nel territorio agrigentino*, in F. CUCCHI, P. GUIDI (edd.), *Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia "Diffusione delle conoscenze"*, Trieste 2013, pp. 258-266.

ISLER 2012 = H.P. ISLER, *Monte Iato: scavi 2007-2008*, in C. AMPOLO (ed.), *Sicilia Occidentale, Studi, rassegne, ricerche, Atti delle Settime Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel Contesto Mediterraneo*, Pisa 2012, pp. 91-104.

ISLER 2008 = H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 2007*, in *AntK* 51, 2008, pp. 134-145.

MAGRÌ, CATTANI, TUSA 2015 = A. MAGRÌ, M. CATTANI, S. TUSA, *Recipienti ceramici per il consumo di sostanze liquide nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, in *Cinquantesima Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria, Preistoria del Cibo. L'alimentazione nella Preistoria e nella Protostoria*, Roma 2015, pp. 1-14.

MANNINO 1992, G. MANNINO, *La Grotta delle Volpi. Una nuova stazione preistorica nella Conca d'Oro*, in *SicA* 80, 1992, pp. 59-66.

MANNINO 1996 = G. MANNINO, *Ricerche nelle grotte del Mirabella* in *SicA* 90, 1996, pp. 111-131.

MANNINO 1997 = G. MANNINO, *Ustica*, Palermo 1997.

MANNINO 2008 = G. MANNINO, *Guida alla Preistoria del palermitano. Elenco dei siti preistorici della città di Palermo*, Palermo 2008.

MANNINO 2017 = G. MANNINO, *La Grotta del Garrone. Piana degli Albanesi*, Palermo 2017.

MANNINO, GIAMBONA 1994 = G. MANNINO, B. GIAMBONA, *La Grotta del Cozzo Palombaro (Cari- ni)*, in *SicA* 84, 1994, pp. 59-77.

MARTINELLI, CANNIZZARO, GUSMANO 2014 = M.C. MARTINELLI, F. CANNIZZARO, M. GUSMANO *Considerazioni sulla facies di Malpasso nella cuspidale orientale della Sicilia e nelle isole Eolie*, in *RscPreist* LXIV, 2014, pp. 151-192.

MAURICI, SCUDERI 2001 = F. MAURICI, R.M. SCUDERI, *Sicilia. Guida dei Monti d'Italia*, Milano 2001, pp. 160-166.

MAURICI et alii 2014 = F. MAURICI, A. ALFANO, S. MURATORE, F. SALAMONE, A. SCUDERI, *Il Castellaccio di Monte Iato in Sicilia Occidentale (Provincia di Palermo). Terza e quarta campagna di scavo. Riconoscizioni nel territorio*, in *Fasti On Line Documents & Research* 317, 2014, pp. 1-28.

MICHELINI 2002 = C. MICHELINI, *Ceramica a vernice nera*, in M.L. FAMÀ (ed.), *Mozia. Gli scavi nella Zona A dell'abitato*, Trapani 2002, pp. 164-201.

NENCI 1993 = G. NENCI, *Alla Ricerca di Entella*, Pisa 1993.

NEWMANN 1844 = E. NEWMANN, *A History of British ferns and allied plants*, London 1844.

PAVOLINI 1987 = C. PAVOLINI, *Le lucerne romane fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C.*, in *Céramiques hellénistiques et romaines. Tome II, Annales littéraires de l'Université de Besançon*, 331, 1987, pp. 139-166.

PEZZINI 2004 = E. PEZZINI, *Ceramica di X secolo da un saggio di scavo in via Torremuzza a Palermo*, in S. PATITUCCI UGGERI (ed.), *La ceramica altomedie-*

vale in Italia, *Quaderni di Archeologia medievale* VI, 2004, pp. 355-371.

PRAG 2006 = J. PRAG, *Il miliario di Aurelius Cotta* (ILLRP n. 1277): una lapide in contesto Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, II, in C. AMPOLO (ed.), *Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Pisa 2006, pp. 733-745.

ROMANA 2008 = L. ROMANA, *Neviere e nevaioi. La conserva e il commercio della neve nella Sicilia centro-occidentale (1500-1900)*, Petralia Sottana 2008.

SACCO 2018 = V. SACCO, *Produzione e circolazione delle anfore palermitane tra la fine del IX e il XII secolo*, in *Archeologia Medievale. Cultura materiale. Inseguimenti. Territorio XLV*, 2018, pp. 175-191.

SACCO, ALFANO 2018 = V. SACCO, A. ALFANO, *Ceramica e vetro per illuminazione in Sicilia (VIII-XIII secolo)*, in *SicA* 110, 2018, pp. 167-182.

SCADUTO 2013 = R. SCADUTO, *Architetture per conservare la neve: dalle Madonie a Villa Cattolica*, in V. TRAPANI, M.I. VESCO (edd.), *Madonie divagazioni sull'habitat contemporaneo*, Palermo 2013, pp. 75-82.

SOTTILE 2010 = R. SOTTILE, *Neviere e nevaioi in Sicilia. Osservazioni (a posteriori) su un interessante settore della cultura dialettale*, in M. GIANNA (ed.), *Tra lingua e dialetto*, Padova 2010, pp. 215-222.

SPATAFORA 2000 = SPATAFORA F., *La ceramica preistorica dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia*, in A. CORRETTI (ed.), *Atti delle Terze Giornate Interna-*

*zionali di Studi sull'Area Elima*, Pisa-Gibellina 2000, pp. 919-956.

SPATAFORA, CANZONIERI 2014 = F. SPATAFORA, E. CANZONIERI, *Al-Khâlisa: alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte archeologiche nel quartiere della Kalsa*, in A. NEF, F. ARDIZZONE (edd.), *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma-Bari 2014, pp. 233-245.

TORTORELLA 1998 = S. TORTORELLA, *La sigillata africana in Italia nel VI e nel VII secolo d.C.: problemi di cronologia e distribuzione*, in L. SAGUÌ (ed.), *La ceramica in Italia VI-VII secolo*, Roma 1998, pp. 41-69.

VALENTI et alii 2017 = P. VALENTI, G. BATTAGLIA, V. FORGIA, R. MICCICHÈ, D. PETRUSO, L. SINEO, *Primo saggio di scavo archeologico presso lo Zubbio di Cozzo San Pietro: risultati preliminari*, in *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo* 16, 2017, pp. 1-17.

VASSALLO 1997 = S. VASSALLO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Scavi 1988-1991 a Montagna dei Cavalli-Hippiana*, in S. VASSALLO, C. GRECO, F. SPATAFORA (edd.), *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 275-306.

VASSALLO 2012 = S. VASSALLO, *Due diversi modelli insediativi nell'area dei Monti Sicani: Colle Madore, Montagna dei Cavalli*, in J. BERGEMANN (ed.), *Griechen in Übersee und der historische Raum Internationales*, Göttingen 2012, pp. 167-174.

VASSALLO et alii 2018 = S. VASSALLO, N. ALEO, G. BATTAGLIA, M. CHIOVARO, R.M. CUCCO, *Attività 2016 della Sezione per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Palermo*, in *Notiziario Archeologico Soprintendenza di Palermo* 33, 2018, pp. 1-38.

**RIASSUNTO** - In questo contributo vengono presentati nuovi dati relativi a Grotta del Garrone (nel territorio di Piana degli Albanesi, Sicilia). I materiali, individuati nella grotta durante una visita nel 1986 effettuata da Giovanni Mannino, assistente della Soprintendenza Archeologica di Palermo, sono oggi custoditi presso il Museo Archeologico A. Salinas a Palermo. I repertori ceramici, inediti, consentono di riconoscere sette fasi che attestano un uso prolungato dall'Eneolitico Tardo - Bronzo Antico (2300-1800 a.C.) al Medioevo sino al XII secolo. L'analisi dei materiali, insieme alla ricostruzione storica territoriale, si rivelano utili a comprendere l'assetto insediativo dei territori montuosi dell'area palermitana.

**SUMMARY** - This paper aims at presenting new data on Grotta del Garrone (in the territory of Piana degli Albanesi, Sicily). Identified by Giovanni Mannino, assistant officer of Soprintendenza Archeologica Palermo in 1986, the archaeological materials are now preserved in the Museo Archeologico A. Salinas in Palermo. This unpublished pottery repertoire makes it possible to recognise seven phases that attest to a prolonged use of the aforementioned materials from the end of the Copper Age - Early Bronze Age (2300-1800 BC) to the Middle Ages (12th century AC). The analysis of the materials, together with the historical reconstruction of the territory, are useful for understanding the settlement structure of the mountainous territories of the Palermo area.

*Parole chiave:* Grotta del Garrone, Piana degli Albanesi, Conca d'Oro, trazzere, Palermo

*Keywords:* Grotta del Garrone, Piana degli Albanesi, Conca d'Oro, trazzere, Palermo

Estratto